

CRONOLOGIA SINDACALE ITALIANA: 1943-2000

N.B. 1943-50. E' il periodo della ricostruzione e della fondazione del nuovo stato democratico dopo le tragedie del Fascismo e della Guerra: le scelte operate allora nel sindacato sono valide ancor oggi. Sullo sfondo infatti di un'emergenza economica (che solo nel 1950 potrà dirsi superata) il paese fa le sue scelte fondamentali di libertà e democrazia (Repubblica, Costituente, Occidente ed Europa) mentre il sindacalismo è ad un bivio: da una parte c'è il vecchio sindacalismo rivendicativo guidato dalle correnti politiche che trova una sua sintesi nella breve esperienza della Cgil unitaria; dall'altra c'è la difficile ma necessaria via dell'autonomia e della partecipazione intrapresa dalla Cisl dopo la benefica scissione del luglio 1948.

1943

Tra marzo e aprile i grandi scioperi delle fabbriche del Nord sanciscono la rinascita del libero rivendicazionismo operaio dopo il ventennio della dittatura. Gli avvenimenti del luglio (caduta del fascismo) e quelli di settembre (pace con gli angloamericani, nascita della Repubblica sociale italiana, inizio della Resistenza) fanno da sfondo all'avvio del primo tentativo unitario della storia sindacale italiana, tra i leader delle tre grandi tradizioni operaie: socialista, comunista e cattolica.

1944

Il 4 di giugno viene firmato a Roma da Canevari (per i socialisti), Grandi (per i democristiani) e Di Vittorio (per i comunisti) un patto di unità sindacale: nasce la Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil) che promette democrazia interna, libertà politica e religiosa e indipendenza dai partiti. In agosto, a latere, vengono fondate le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani (Acli), "espressione della corrente cristiana in campo sindacale": segretario Giulio Pastore, presidente Achille Grandi.

1945

A gennaio si tiene a Napoli il primo Congresso della Cgil delle zone liberate: essa si definisce "organo unitario e di direzione centrale di tutti i sindacati professionali dei lavoratori italiani". Viene confermata la struttura centralizzata, sia organizzativa che contrattuale, ereditata dal fascismo: segretari Di Vittorio, Grandi e Lizzadri. A luglio, finita la guerra, un convegno delle Camere del lavoro dell'Alta Italia conferma le scelte del Patto di Roma

1946

A giugno viene proclamata la Repubblica: nelle elezioni politiche vittoria dei socialisti, dei democristiani e dei comunisti. Dopo aspri contrasti interni si tiene a luglio un Comitato direttivo della Cgil sulle politiche salariali: la corrente cristiana dà rilievo al contesto di forte inflazione e di precarietà economica del paese chiedendo una maggiore articolazione contrattuale mentre le correnti socialista e comunista sottolineano le esigenze dei lavoratori e chiedono aumenti salariali generali ed uniformi per tutti.

1947

Tutto l'anno è segnato da crescenti contrasti interni alla Cgil. A fine maggio De Gasperi vara il primo governo di centro senza le sinistre. Si tiene a giugno a Firenze il I congresso nazionale della Cgil unitaria in cui avvengono numerosi episodi di intolleranza verso la Corrente sindacale cristiana; lo scontro maggiore è sull'articolo 9 dello statuto: nel testo votato a maggioranza da comunisti e socialisti si parla di un possibile ricorso a scioperi politici. Termina anche la conduzione paritaria della

Confederazione: Di Vittorio (comunista) diventa segretario generale responsabile: Bitossi (comunista), Santi (socialista) e Pastore (Dc) sono membri della segreteria.

1948

A febbraio la corrente sindacale cristiana reclama nel Direttivo il diritto di dissociarsi da scioperi e agitazioni di evidente contenuto politico. Quando a marzo si tiene a Londra la prima Conferenza sindacale dei paesi aderenti al Piano Marshall per l'Italia partecipano Pastore (Dc), Parri (repubblicano) e Canini (socialdemocratico) mentre la maggioranza social-comunista condanna il Piano. Ad aprile, dopo drammatiche elezioni politiche, la Dc batte le sinistre e resta saldamente al governo. A metà luglio, dopo l'attentato al leader del Pci Togliatti, la maggioranza della Cgil proclama uno sciopero generale dai caratteri insurrezionali contro il governo "complice": la Corrente sindacale cristiana dichiara sciolto il Patto di Roma e, sostenuta dalle Acli, si appella ai lavoratori per la costituzione di sindacati liberi, autonomi e democratici. Dopo il congresso di settembre delle Acli che conferma la scelta del sindacalismo libero e democratico, il 16-17 ottobre, a Roma, un'assemblea di sindacati di categoria appena costituiti (postelegrafonici, tessili, chimici, ecc.) costituisce la Libera Cgil: segretario generale Giulio Pastore.

1949

Nel maggio l'ennesimo episodio di intolleranza comunista (a Molinella, in Emilia) determina l'uscita dalla Cgil delle correnti socialdemocratica e repubblicana che costituiscono la Federazione italiana del lavoro (Fil); ad ottobre si tiene a Genova il congresso della Cgil che definisce "insignificanti" le avvenute scissioni e lancia il "Piano del lavoro", una serie di proposte come alternativa nazionale al Piano Marshall. A novembre il congresso della Libera Cgil avvia il percorso di riunificazione con la Fil. Tra novembre e dicembre, in Calabria e in Puglia, durante moti violenti per l'occupazione delle terre, muoiono numerosi braccianti.

1950

In gennaio la Cgil proclama scioperi per il rispetto degli accordi e contro i licenziamenti che finiscono in gravi incidenti: a Modena 6 morti e oltre 50 feriti. A marzo esponenti della Fil in disaccordo per l'unificazione con la Libera Cgil costituiscono assieme ad ulteriori gruppi l'Unione italiana del lavoro (Uil); sempre a marzo Mario Romani, giovane storico dell'Università Cattolica di Milano, diventa responsabile degli "studi e formazione" della Libera Cgil e poi della Cisl. In aprile la Libera Cgil, assieme alla maggioranza della dirigenza Fil e ad alcuni sindacati autonomi, costituisce la Confederazione italiana dei sindacati dei lavoratori (Cisl), un "sindacato nuovo", impostato su "l'autogoverno delle categorie esercitato nel quadro della solidarietà sociale e delle esigenze generali del paese" che vuole "tutelare e difendere" la "persona umana". A maggio viene varata la Legge Sila, prima parte della successiva generale riforma agraria che interesserà, entro dicembre, vaste aree del Paese. Nel primo consiglio generale programmatico, a giugno, la Cisl definisce le sue linee: accettazione del mercato, sviluppo economico e civile del paese e miglioramento costante delle condizioni di vita dei lavoratori. In luglio il governo vara la Cassa per il Mezzogiorno.

N.B. 1951-1965. E' uno dei periodi cruciali della storia contemporanea italiana. Finisce la Ricostruzione ed inizia la prima lunga fase di crescita economica costante della storia del nostro paese che proseguirà per 15 anni a ritmi mai più raggiunti: apertura internazionale, crescita produttiva, grandi migrazioni dalle campagne alle città e dal Sud al Nord, mutamento dei costumi. Cambieranno in un decennio il volto del paese e la composizione della sua forza-lavoro. La Cisl si distingue per lo sforzo di analizzare tali profondi processi evolutivi e per l'elaborazione di politiche sindacali innovative.

1951

Nel consiglio generale di Bari, a gennaio, la Cisl propone, per uno sviluppo senza inflazione, una nuova politica salariale legata alla produttività, prevedendo l'istituzione di comitati misti aziendali; la Cgil

denuncia invece la "crescente miseria" e "decadenza economica" del paese e accusa la Cisl di volere il "super-sfruttamento" dei lavoratori. A maggio primo sciopero unitario degli statali: De Gasperi critica la Cisl. In estate, ritenendo fondamentale la preparazione di una nuova classe dirigente del lavoro, la Cisl fonda a Firenze una scuola superiore sindacale; è dello stesso periodo l'inizio della peculiare esperienza dei "Campiscuola" Cisl. A dicembre si tiene a Napoli, il primo congresso della Cisl: 1.489mila iscritti (42% nell'industria, 25% in agricoltura, 17% pubblico impiego, 16% servizi).

1952

A gennaio inizia la sua attività il Comitato nazionale della produttività, cui partecipano Cisl, Uil, Confindustria e Governo: è il primo risultato dall'offensiva Cisl per la produttività e per nuove relazioni industriali. Inizia ad aprile una grande vertenza per la riforma delle retribuzioni nell'industria (detta "conglobamento"): durerà due anni. A novembre si tiene il congresso della Cgil: 4.938mila iscritti. Da luglio il dibattito politico del paese è incentrato sulla riforma elettorale (in senso maggioritario) voluta da De Gasperi: le sinistre sono violentemente contrarie e la Cgil proclama ripetuti scioperi generali contro il governo.

1953

Nel consiglio generale di Ladispoli, a febbraio, la Cisl conferma le scelte salariali per la produttività e propone la contrattazione aziendale. Le elezioni politiche di giugno vedono un indebolimento dei partiti di centro che, pur vincendo, non riescono a far scattare il premio di maggioranza: undici dirigenti della Cisl, tra cui Pastore, sono eletti deputati. Ad ottobre il consiglio generale della Cisl approva una nuova strategia per "relazioni umane e sociali in azienda". A dicembre sciopero unitario dei lavoratori dell'industria per il conglobamento e Congresso nazionale della Uil: 492mila iscritti dichiarati.

1954

Il governo centrista, varato da Scelba a febbraio, mette fine all'instabilità politica nata dalle elezioni del 1953. Ad aprile la Cgil abbandona le trattative sul "conglobamento" e sul "riassetto zonale delle retribuzioni" e quando a giugno Cisl Uil e Confindustria raggiungono un accordo, proclama due scioperi generali, entrambi con scarso seguito. La Cisl prospetta nel Consiglio generale di luglio l'ingresso del sindacato in azienda e decide di istituire le Sezioni sindacali aziendali (Sas). In agosto viene approvata alla Camera la mozione Pastore sulla riforma dell'Iri, che tra l'altro prevede lo sganciamento delle aziende pubbliche dalla Confindustria.

1955

A marzo il ministro del Bilancio Vanoni presenta lo "schema di sviluppo" per il successivo decennio: la Cisl lo plaude come primo tentativo italiano di programmazione ma ne critica i contenuti e chiede un'attiva partecipazione delle forze sociali e produttive. Sempre a marzo la Cisl ottiene alla Fiat la maggioranza alle elezioni di Commissione interna: la Cgil l'accusa pubblicamente di "connivenze padronali" ma, nel direttivo a porte chiuse, fa una profonda autocritica politica ed organizzativa. Ad aprile si tiene a Roma il II congresso nazionale della Cisl: oltre 2 milioni di iscritti. A settembre la Cisl si schiera a favore del processo europeo e chiede che le parti sociali siano coinvolte; la Cgil condanna invece "l'Europa dei monopoli".

1956

L'autocritica della Cgil viene ripresa e approfondita nel congresso della Fiom a gennaio e nel Congresso confederale di marzo pur non abbandonando la giustificazione ufficiale che attribuisce le sconfitte alla repressione padronale. A giugno i sindacati discutono separatamente dei nuovi rapporti di forza nelle fabbriche del Nord ormai stabili: 50% alla Cgil 40% alla Cisl. Il XX congresso del Pcus a

gennaio e i fatti d'Ungheria a novembre segnano una profonda crisi ideologica e morale della sinistra: si inizia a parlare di centro-sinistra. A dicembre viene votata la legge sulle partecipazioni statali, fortemente voluta dalla Cisl e avversata dalla Confindustria.

1957

Si accentua la crisi delle sinistre: il Pci dichiara 200 mila iscritti in meno mentre la Cgil a gennaio si pronuncia per una azione anche aziendale. Firmato a marzo a Roma il trattato istitutivo delle comunità europee: la Cisl vi vede il futuro dell'azione sindacale e dedica ad esso la settimana confederale di studio (luglio) mentre la Cgil condanna l'Europa e prevede la decadenza industriale dell'Italia. A maggio la Cisl propone una nuova sicurezza sociale come integrazione tra responsabilità "statale e "privata": una base pubblica, per tutti, e una parte integrativa definita contrattualmente per categoria e per azienda. A fine anno la Cisl propone, corollario della nuova politica salariale, di destinare una parte dei futuri aumenti al risparmio volontario, raccolto in fondi autonomi gestiti dal sindacato: è il risparmio contrattuale violentemente contrastato da Cgil e imprenditori. A novembre muore Di Vittorio: nuovo segretario della Cgil il comunista Novella

1958

Si tiene a gennaio a Firenze il congresso della Uil: 500 mila iscritti. In aprile, alle elezioni Fiat gran parte dei delegati Fim esce dalla Cisl e forma il sindacato dei "liberi lavoratori dell'automobile" che ottiene la maggioranza: avanza anche la Uil mentre perdono la Cgil e i superstiti Cisl; Pastore denuncia interferenze padronali. Dopo le elezioni politiche di maggio in cui si rafforzano la Dc e i partiti di centro, e circa 30 deputati sono Cisl, Pastore (luglio) diventa ministro per il Mezzogiorno e lascia la Confederazione: nuovo segretario Bruno Storti. A novembre governo e sindacati iniziano la consultazione per la ristrutturazione dell'Iri

1959

Mentre l'economia dà risultati più che positivi e mentre il dibattito politico è incentrato sui contenuti e sui tempi dell'apertura a sinistra, continua la correzione di linea della Cgil, in particolare della Fiom che, in un convegno a gennaio, parla di vertenzialità d'impresa. Si tengono tra gennaio e marzo i congressi categoriali e confederali della Cisl centrati sulla nuova Europa: il risparmio contrattuale diventa proposta salariale generale della Cisl. Tra luglio e ottobre si chiudono positivamente molti contratti (edili, tessili, bancari, meccanici). A novembre al Cnel decisivo intervento di Romani per la Cisl contro l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione. A dicembre il congresso nazionale delle Acli solleva la questione dell'incompatibilità tra cariche sindacali e mandato parlamentare.

1960

In gennaio la Uil dichiara non definitivamente accantonata l'applicazione degli artt. 39 e 40. Il Consiglio generale della Cisl a febbraio discute della nuova politica agricola comunitaria. Il V congresso nazionale della Cgil, in aprile, dichiara ormai esaurito il "cosiddetto miracolo economico italiano" e propone una nuova strategia sindacale articolata con vertenze nazionali e vertenze aziendali. A marzo il governo monocolor Dc di Tambroni passa per il voto decisivo delle destre e, nonostante le dimissioni di alcuni ministri Dc (tra cui Pastore) non si dimette. Dopo tragiche manifestazioni di piazza a Genova, Roma e Reggio Emilia la Cgil proclama a luglio uno sciopero generale: Cisl e Uil si dissociano. A dicembre la Cisl presenta senza successo una proposta di legge sulla conciliazione e l'arbitrato. A fine anno l'Istat constata che il Pil è cresciuto dell'11,5%.

1961

La forte crescita consente in molte aziende forti aumenti salariali che però non danno luogo ad un nuovo sistema contrattuale. In gennaio infatti, durante la Conferenza triangolare per lo sviluppo, alle

proposte Cisl esposte da Romani (produttività, decentramento negoziale, risparmio contrattuale, programmazione dal basso) Confindustria, Cgil e Governo rispondono negativamente per opposti ma convergenti motivi. In marzo il ministro del lavoro Sullo fa sua la proposta Cisl di un "accordo generale quadro" respinto però da Confindustria e Cgil.

1962

Continua il dibattito sulla contrattazione articolata ma il presidente di Confindustria esclude in gennaio ogni contratto aziendale. Nasce in febbraio il primo governo di centro-sinistra. Il congresso della Fim-Cisl vede in aprile la vittoria della sinistra di Carniti che esautorata il vecchio gruppo dirigente: resta, fino ad ottobre, il segretario Volonté che verrà sostituito da Macario in opposizione alla linea confederale di Storti. Congresso nazionale Cisl in maggio: 1,5 milioni di iscritti. Tra maggio e giugno le prime lotte unitarie dei metalmeccanici dopo 15 anni, mentre in tutti i settori si registrano aumenti del 9-14%. A Torino, a luglio, una manifestazione Fim-Fiom sulla Fiat degenera in gravi scontri con la polizia. Sempre a luglio si firma il contratto dei metalmeccanici Iri-Intersind che prevede la contrattazione aziendale: è la prima modifica sostanziale dell'assetto contrattuale del dopoguerra.

1963

Primi sintomi di inflazione e di rallentamento della crescita che però continua: la disoccupazione è vicina allo zero. Scioperi unitari dei meccanici a gennaio, seguiti da scioperi di tutta l'industria a febbraio per solidarietà con loro: Confindustria cede e firma l'estensione al settore privato dell'accordo con l'Intersind. In aprile le elezioni politiche rafforzano le opposizioni (comunisti e liberali) ma la maggioranza resta saldamente al centro-sinistra. A luglio grandi lotte nelle campagne. In ottobre i deputati Cisl presentano 4 proposte di legge elaborate dall'Ufficio studi: sul risparmio contrattuale, sulla riforma del collocamento, sull'Istruzione professionale e sugli enti di sviluppo agricolo, ignorate però dal centrosinistra organico guidato da Moro che inizia a dicembre.

1964

Dopo 12 anni di ininterrotta crescita l'economia italiana rallenta: il governo opera una forte stretta deflazionistica, fiscale e monetaria. In gennaio la Cisl lancia, senza esito, la proposta di un accordo-quadro che detti le regole generali alla contrattazione. A maggio la Confederazione richiama la Fim per la sua strategia costantemente unitaria, in contrasto con gli orientamenti congressuali. Fra ottobre e dicembre la Cisl elabora le sue proposte di correzione dell'imminente legge di programmazione economica (Piano quinquennale): chiede una più attiva partecipazione delle parti sociali.

1965

Mentre l'economia riprende la crescita e alla lira viene dato l'oscar della moneta a gennaio il governo vara il Piano quinquennale di programmazione: Novella dichiara la ferma opposizione della Cgil ad ogni "politica dei redditi" e al contenimento dei salari; a marzo la Cgil vota contro il documento del Cnel, che recepisce molte idee Cisl, sulla programmazione; sempre a marzo la Fim-Cisl, nel suo congresso nazionale si dichiara contraria alla "politica dei redditi" e propone una più aggressiva contrattazione articolata e l'unità sindacale. Ad aprile il congresso nazionale Cisl vede una minoranza di sinistra, guidata dalla Fim, mettere in discussione la leadership di Storti: temi caldi l'incompatibilità tra cariche politiche e sindacali e l'unità organica con la Cgil. A dicembre inizia tra le confederazioni un "confronto" sull'unità sindacale mentre si sbloccano dopo 2 anni molte vertenze di categoria ferme per la congiuntura economica.

1966

In una congiuntura sempre più favorevole e mentre si consolida il centro-sinistra (2° governo Moro e unificazione socialista) inizia a gennaio la difficile vertenza dei metalmeccanici. A marzo, per la prima volta nella sua storia, il Consiglio generale della Cisl dichiara l'obiettivo di una nuova unità organica ed iniziano su questo i colloqui tra Cgil Cisl e Uil. Ad aprile un nuovo accordo interconfederale conferma le commissioni interne a danno delle Sas; a giugno il Parlamento approva la legge sui licenziamenti collettivi: netta l'opposizione dei deputati-sindacalisti della Cisl, che la definiscono una grave ingerenza legislativa in materia contrattuale. Dopo gli scioperi di giugno dei metalmeccanici e di altre categorie per solidarietà, a fine luglio viene firmato l'accordo con gli industriali pubblici, ma la lotta nel settore privato continuerà fino alla firma di dicembre. A novembre intanto il congresso delle Acli auspica fortemente l'unità sindacale.

N.B. 1967-79. Mentre il ciclo dello sviluppo economico dapprima rallenta e poi si interrompe del tutto con la grande crisi petrolifera del 1973-74, il Paese attraversa il più intenso periodo di conflittualità sociale della sua storia: la maggioranza politica di centro-sinistra entra in crisi e, dopo alterne vicende, si inaugura la stagione dei governi di solidarietà nazionale, cioè con l'appoggio esterno del Pci. Il sindacato, che acquista in questo periodo un forte potere contrattuale e politico, in base anche al fatto che quasi raddoppia i propri iscritti, con un tasso di crescita ineguagliato in questi 50 anni, è però attraversato e diviso (specie la Cisl) dal tentativo di costruire una nuova unità sindacale organica.

1967
Alle difficoltà politiche del centrosinistra, anche in politica estera (per la guerra Usa in Vietnam) si affianca la contestazione studentesca, iniziata a febbraio a Pisa e poi a fine anno estesa in tutti gli atenei italiani: l'economia continua invece la sua crescita. A gennaio la Cgil per evitare una grave spaccatura interna fa astenere i propri deputati (del Pci e del Psu) sulla programmazione economica: Cisl e Uil votano invece a favore. A Milano il Consiglio nazionale della Fim di febbraio vota per "l'unità nelle fabbriche" attraverso la "contrattazione unitaria". Difficoltà in molte vertenze, tra cui quella dei tessili che, a marzo, rompono le trattative e solo a giugno, dopo 4 giorni di sciopero generale, firmano l'accordo. Al convegno nazionale dei quadri Cisl a luglio a Montecatini grave spaccatura sui temi dell'unità e dell'incompatibilità tra la minoranza guidata dalla Fim e la maggioranza di Storti. In agosto le Acli nel loro convegno di Vallombrosa si dichiarano "ostili" allo "sviluppo neocapitalistico" e alla "società del benessere", e "all'unità politica dei cattolici". A settembre Romani tiene l'ultima settimana confederale di studio su "La Cisl e le sue responsabilità". A dicembre riprendono i colloqui sull'unità tra Cgil, Cisl e Uil.

1968

In uno scenario internazionale turbolento (guerra del Vietnam e contestazione in Usa, primavera e invasione di Praga, maggio francese...) anche l'Italia è attraversata dalla contestazione studentesca e operaia: il centro-sinistra, dopo elezioni politiche che vedono la sconfitta dei socialisti, entra in crisi. A marzo nasce alla Pirelli Biccoca in alternativa ai sindacati il primo Comitato unitario di base (Cub) con rivendicazioni radicali ed egualitariste mentre nel paese scoppiano vertenze aziendali con violente contestazioni come ad aprile nel clamoroso episodio della Marzotto di Valdagno. A maggio Cgil, Cisl e Uil denunciano le "gabbie salariali": obiettivo, salari base eguali per tutte le categorie dell'industria. A luglio la dirigenza nazionale della Cisl presenta le dimissioni al Consiglio generale: Storti viene confermato ma con una nuova segreteria allargata alla minoranza. Le Acli nel loro convegno di settembre a Vallombrosa parlano della "contestazione creativa" mentre in ottobre l'assemblea organizzativa della Fim-Cisl a Genova, chiede "un'azione sindacale pienamente politicizzata e contestativa dell'attuale equilibrio dei poteri". Sempre ad ottobre Cgil, Cisl e Uil rifiutano il "superdecreto" del governo per prevenire la crisi economica e decidono di caratterizzare come vertenze obiettivi politici generali: prezzi, casa, affitti, riforma sanitaria e fiscale, ecc. A novembre, una lotta

unitaria sulle pensioni con uno sciopero generale nazionale, fa ottenere sostanziali aumenti eguali per tutti. A dicembre ad Avola in Sicilia durante uno sciopero per il contratto vengono uccisi dalla polizia due braccianti iscritti alla Fisba-Cisl.

1969

Mentre appaiono i primi rallentamenti della crescita economica e mentre la scissione socialista aggrava la crisi del centro-sinistra scoppia il ciclo di lotte più intenso della storia sindacale italiana. In gennaio due scioperi generali sull'abolizione delle "zone salariali" e sulla riforma delle pensioni, in aprile sciopero generale di protesta per i morti di Battipaglia, a maggio scioperi nel settore pubblico, a giugno scioperi generalizzati nelle grandi fabbriche del Nord dove appaiono i "delegati di reparto" in contrasto con i sindacati; con l'estate iniziano le lotte per 45 contratti di categoria nei cui rinnovi sono coinvolti milioni di lavoratori; a settembre Fiat, Pirelli e altri gruppi tentano la serrata, mentre a Torino il Consiglio dei delegati di Mirafiori esautorava commissioni interne e strutture sindacali di base; sempre a fine settembre a Torino e nelle altre grandi città manifestazioni indette dai sindacati; ottobre vede scioperi in tutti i settori interessati dai rinnovi contrattuali; a novembre, si tiene uno sciopero generale sulla casa; a dicembre infine si chiudono i contratti e si tira un bilancio: 3788 scioperi proclamati, 7,5 milioni di partecipanti, 302 milioni di ore perse. A metà anno si era tenuto a Roma il congresso della Cisl dal titolo "potere contro potere": si erano assunti contenuti ed obiettivi, contrattuali ed extracontrattuali, delle lotte in corso e si era sancita l'incompatibilità, chiedendo l'unità sindacale. Lo scontro sulla leadership vedeva Storti avere la meglio sulla coalizione guidata dalla Fim. Non condividendo la nuova linea sindacale emersa dal congresso Romani si dimetteva mentre moriva in ottobre Giulio Pastore. A dicembre le bombe di piazza Fontana.

1970

Mentre l'economia rallenta sempre più non cessano le turbolenze: 4.162 scioperi, 18,3 milioni di ore perse, 3,7 milioni di lavoratori coinvolti. Per i braccianti in gennaio accordo, e in febbraio storica legge sul collocamento. In marzo, al Consiglio generale di Sorrento della Cisl, la Sinistra entra in segreteria con Storti leader. A maggio promulgato lo "Statuto dei lavoratori", voluto ora, nel nuovo contesto, anche dalla Cisl: vi vengono tutelate le libertà sindacali e di cittadinanza sul luogo di lavoro e si riconosce il ruolo "sindacale" dei consigli di fabbrica e dei delegati di reparto (entrambi unitari). A luglio, minacciato di sciopero generale, il governo si dimette; in agosto un nuovo governo ripresenta per decreto le misure restrittive per prevenire la crisi (dette "decretone") avversate dai sindacati. La Fim-Cisl nella sua assemblea organizzativa di Brescia di luglio chiede "l'autogestione nelle fabbriche", nella prospettiva del "superamento del capitalismo, nazionale e internazionale". A settembre la Fisba-Cisl tiene l'annuale settimana di studio su "il sindacalismo italiano ad una scelta: il ruolo della Cisl", relatore Romani; molti dirigenti Cisl di altre categorie e di unioni vi aderiscono. Ad ottobre un'assemblea unitaria dei Consigli generali di Cgil, Cisl e Uil, detta "Firenze 1" parla di "unità irreversibile".

1971

Prosegue lo stato di agitazione nelle imprese italiane (5598 gli scioperi proclamati nel paese, 3,9 milioni i partecipanti, 13 milioni circa le giornate perse) mentre il centro-sinistra accentua la sua crisi per l'avanzata delle destre alle amministrative di giugno. L'economia mondiale perde in agosto, con la fluttuazione del dollaro, un vitale (forse meglio: suo tradizionale) punto di riferimento. A febbraio una riunione unitaria delle segreterie confederali, detta "Firenze 2" decide "tempi brevi" per l'unità organica. A marzo si riuniscono in un incontro di studio a Firenze, relatore Romani, i dirigenti Cisl di categorie e di unione contrari a tempi e modi dell'unità organica: nasce la minoranza. In aprile dopo l'ennesimo sciopero generale "per le riforme", Confindustria denuncia uno stato di agitazione

permanente nelle imprese e un crescente squilibrio tra costo del lavoro e produttività. I metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil decidono a luglio, a Roma, di elaborare subito lo statuto del nuovo sindacato unitario di categoria: reazioni negative in Cisl e Uil. A novembre una riunione unitaria degli esecutivi ("Firenze 3") fissa tempi e modi per lo scioglimento di Cgil Cisl e Uil (un anno) e per la convocazione del congresso costituente del nuovo sindacato (sei mesi dopo).

1972

In un quadro economico-sociale sostanzialmente immutato la situazione politica vede elezioni anticipate che spostano a destra gli equilibri e rendono possibile il primo governo di centro dal 1962, presidente Andreotti. A febbraio, mentre la maggioranza Cisl indice i congressi di scioglimento, Vanni, segretario della Uil, dichiara che l'unità sindacale "oggi è impossibile". La Uil decide infatti a marzo in tal senso mentre la Cgil si dichiara pronta ad una unità immediata con "le forze disponibili"; dopo un intenso dibattito la Cisl decide a maggioranza a maggio di interrompere i congressi di scioglimento. La Cgil propone allora un patto federativo che si realizza a fine luglio, con una grande assemblea a Roma: nasce la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. I metalmeccanici non interrompono però il processo unitario di categoria e a Genova nasce ad ottobre la Flm. Tra settembre e ottobre la segreteria Storti è più volte in minoranza, finché vince al consiglio generale di Spoleto, a fine ottobre dove conferma le scelte di politica sindacale e l'unità. Gli scioperi di lavoratori pubblici, insegnanti, meccanici e chimici chiudono un anno che ha visto grandi turbolenze: 4765 scioperi, 4,4 milioni di partecipanti e 17 milioni di giornate perse.

1973

Su di un'economia in rapido aggravamento (crescita dei prezzi e del deficit commerciale) cade (forse meglio: arriva) ad ottobre la crisi petrolifera mondiale: i governi di centro e poi di centro-sinistra tentano politiche di austerità in un quadro sociale instabile per tutto l'anno: 3769 scioperi, 6,1 milioni di partecipanti e 20,5 milioni di giornate perse. A gennaio sciopero generale contro il governo Andreotti, per "lo sviluppo e il progresso generale nel confronto con i pubblici poteri". A febbraio gli imprenditori metalmeccanici interrompono le trattative: dopo uno sciopero generale del settore e un'imponente manifestazione a Roma, a marzo si firma l'accordo per il settore pubblico (Flm-Intersind) cui aderisce ad aprile il settore privato. A maggio la Federazione unitaria respinge la proposta del governo di regolare gli scioperi. A giugno nel congresso nazionale della Cisl scontro fra due linee sindacali: viene confermata di misura la maggioranza Storti – Fim (forse meglio: comprensiva della Fim) e le scelte unitarie degli ultimi anni. A settembre si indice uno sciopero generale di solidarietà col popolo cileno. In autunno, mentre si inasprisce il confronto tra Federazione e governo sulla politica economica vivace è lo scontro nella Uil e nella Cisl sul significato e i compiti dei consigli unitari di zona, visti come un primo passo verso il sindacato unitario.

1974

L'economia italiana è in recessione: il prezzo del petrolio quadruplica, l'inflazione è al 19,4% e i prezzi sono incontrollabili. Si succedono 3 governi di centro-sinistra incerti sulle risposte alla crisi mentre il quadro politico è agitato da attentati ed il paese è spaccato in due dal referendum sul divorzio. A febbraio, dopo un incontro infruttuoso col governo i sindacati proclamano uno sciopero generale sulla politica economica e sociale, cui seguono le dimissioni del ministro del tesoro La Malfa. Ad aprile la Federazione unitaria organizza un'assemblea di 3500 delegati delle strutture di base che approva i consigli unitari di zona e chiede un nuovo "modello di sviluppo". Tra maggio e giugno la Federazione avvia un "confronto" col governo sui provvedimenti economici: su questi c'è a luglio uno sciopero generale mentre in molte realtà si pratica "l'autoriduzione" delle tariffe (trasporti, elettricità, luce, ecc.) e la "disobbedienza civile" (Torino). Ad ottobre iniziano le trattative con la Confindustria guidata da

Agnelli sulla contingenza. A dicembre il bilancio è di 5174 scioperi, 7,8 milioni di partecipanti 17 milioni di giornate di lavoro perdute nell'anno.

1975

Un'economia sempre in recessione (inflazione al 17,2%, Pil al -3,5%, penuria di carta moneta, disoccupazione in crescita) e una politica in movimento segnano l'anno: nella Dc dopo le disastrose elezioni amministrative di giugno è segretario Zaccagnini mentre Moro è a capo di un governo orientato sempre più a coinvolgere il Pci. A gennaio si firma l'accordo sul punto unico di contingenza per la scala mobile mentre nella Cisl si acuiscono i contrasti: a febbraio Storti e Macario confermano la linea salariale egualitarista e il progetto unitario a tempi brevi mentre la minoranza minaccia la scissione. In marzo un accordo governo sindacati estende alle pensioni la dinamica salariale. Sempre a marzo muore Romani. In aprile i Consigli generali riuniti fissano il 1977 come data finale per l'unità e indicano nei consigli di zona e dei delegati lo strumento per realizzarla: votano contro parte della Uil e della Cisl. Crisi gravissima nella Cisl con il deferimento di un leader della minoranza, Scalia, ai probiviri (per frazionismo): rinviato più volte, il consiglio generale di luglio ritrova l'unità interna attorno ad una dichiarazione sui comuni valori e sulle regole di convivenza interna fino al prossimo congresso. Sempre a luglio la Federazione giudicando "inaccettabili" le proposte del governo per rallentare l'inflazione proclama nuovi scioperi. Nella Cisl, nonostante la rinnovata unità interna, (a me sembra un inciso pieno di veleno: non si può dire in modo più distaccato?) a settembre Scalia è sospeso e a novembre; all'assemblea quadri di Napoli, si riconfermano le nuove strutture unitarie di base nella loro funzione di canale per l'unità.

1976

Con un tasso di inflazione annua al 16,5% continua la crisi economica: a gennaio viene chiuso il mercato dei cambi per frenare la caduta della lira e ad aprile c'è un crollo in borsa: le imprese chiedono pace sociale e una forte guida politica che sembra arrivare a luglio, dopo le elezioni politiche anticipate, con il governo di "solidarietà nazionale" appoggiato dal Pci. Tra gennaio e marzo ci sono scioperi generali per l'economia e contro gli inasprimenti fiscali. A maggio un intenso dibattito nella Cisl riafferma la totale autonomia di questa dalla politica. A luglio il direttivo della Federazione unitaria si pronuncia contro i governi di "attesa" e per un governo di "cambiamento" e di "risanamento", dichiarandosi "solo" in quel caso disponibile a misure d'austerità: la minoranza Cisl si dissocia. Ad ottobre Storti annuncia la sua uscita: Macario diventa aggiunto dopo contrasti con la minoranza.

1977

Nonostante gli auspici, l'accordo politico tra i partiti si mostra debole sulla crisi sociale ed economica: l'inflazione resta al 18,1% mentre l'anno è attraversato da un'ondata imponente di scioperi e occupazioni studentesche ed operaie, spesso contro la nuova linea sindacale. A gennaio la Federazione unitaria tiene un'assemblea sulla nuova linea anti-inflazione e di sostegno al governo: la minoranza Cisl non vi partecipa e, pochi giorni dopo, vota contro l'elezione di Macario a segretario generale della Cisl attaccandone la linea unitaria: a febbraio si presentano due tesi contrapposte per il congresso Cisl. A fine gennaio viene firmato un accordo sindacati-Confindustria sul costo del lavoro rinviando alle categorie l'eliminazione degli automatismi. A giugno si tengono il congresso della Cgil, di appoggio alla nuova linea, e quello della Cisl di acceso scontro che vede prevalere di misura la linea Macario-Carniti: in luglio la minoranza contesta la propria sotto rappresentanza negli organi ed entra in segreteria solo ad ottobre. Tra settembre ed ottobre si succedono scioperi e manifestazioni nazionali di categoria; a dicembre dopo un'imponente manifestazione metalmeccanica a Roma, Cgil, Cisl e Uil chiedono una "svolta politica" nel paese ed un incontro col governo che però non si tiene per l'improvvisa crisi politica.

1978

Prosegue la "solidarietà nazionale", il tentativo cioè di uscire dalla crisi con un accordo tra tutti i grandi partiti: stagnazione economica, agitazioni sociali e terrorismo (rapimento e assassinio di Moro) ne mostrano però i limiti. A gennaio si tiene all'Eur un'assemblea nazionale dei Consigli generali Cgil-Cisl-Uil che elabora una discussa "piattaforma" (forse meglio: molto dibattuta) che assume alcuni obiettivi di risanamento economico rimandandone però l'applicazione alla buona volontà della contrattazione di categoria (forse meglio: rimandandone però l'attuazione ai tradizionali strumenti contrattuali, in mancanza dei futuri strumenti concertativi). A marzo ed aprile l'esecutivo Cisl, preoccupato per l'autonomia della Cgil, afferma all'unanimità che il sindacato non può solo appoggiare il governo. A maggio il seminario unitario di Ariccia prospetta una riforma del salario e del costo del lavoro. A giugno la Cisl torna sul tema dell'autonomia sindacale dai condizionamenti politici. In agosto il ministro Pandolfi presenta un piano di drastici interventi economici. Dopo incontri "insufficienti" col governo i sindacati a dicembre riaffermano la validità delle scelte dell'Eur. Sempre a dicembre è istituito il Servizio Sanitario Nazionale, voluto dai sindacati.

1979

La fine della "solidarietà nazionale" (dimissioni di Andreotti a gennaio, sconfitta del Pci alle politiche di giugno e governo Cossiga di pentapartito a luglio) lascia un'economia in crisi: crescono inflazione, spesa pubblica e pressione fiscale mentre la situazione nelle imprese viene definita dall'Intersind "disastrosa". A gennaio gli imprenditori accusano i sindacati di non rispettare, nelle vertenze di categoria, gli impegni presi all'Eur. A febbraio Cgil-Cisl-Uil tentano un bilancio degli ultimi 10 anni, rilanciano la prospettiva unitaria e confermano la linea dell'Eur. Nuovi assetti e strategie nella Cisl: a marzo si costruisce la scuola sindacale del Mezzogiorno, mentre a giugno Macario entra in politica: Carniti, della Fim, diventa segretario generale e Marini, della Federpubblici, diventa aggiunto. Dopo la "tregua elettorale" si proclamano a giugno molti scioperi nazionali di categoria per il rinnovo dei contratti, quasi tutti chiusi entro l'estate. A luglio Massaccesi presidente dell'Intersind lamenta l'assenza di una cultura industriale e si scaglia contro la perenne conflittualità nelle imprese italiane; la Fiat licenzia 61 operai accusati di violenze e terrorismo in fabbrica suscitando poche reazioni. La Cisl celebra ad ottobre la figura di Pastore (10 anni dalla morte) e tiene a novembre un'assemblea organizzativa a Montesilvano, "premessa all'unità" (forse vale la pena di specificare che da Montesilvano nasce l'ultima proposta di riforma organizzativa unitaria, che però non trova completa attuazione pratica).

N.B. 1980-91. Crisi sindacale e rinascita del paese. Con l'economia vicina al collasso (negli ultimi anni Settanta l'Italia aveva avuto la moneta più deprezzata, il disavanzo e il debito pubblico più alti e la produttività più bassa dell'Occidente), il sindacato si spacca sulla strada da perseguire: la Cisl, in una prospettiva di "scambio politico" ha come obiettivi prioritari la lotta all'inflazione e la ripresa dello sviluppo entrando in contrasto con la Cgil. Punto di scontro la scala mobile. La ripresa economica della seconda metà del decennio e l'affermarsi di politiche sindacali partecipative confermeranno le scelte della Cisl.

1980

Mentre si riaccende forte il contrasto tra Pci e maggioranza l'economia è in crisi: inflazione al 21,7%, disavanzo crescente, settore pubblico pesante, imprese non competitive. Il dibattito, politico e sindacale, è centrato su cosa fare. A gennaio-febbraio la Cisl vara all'assemblea quadri un nuovo "progetto" organizzativo: strutture Cisl accanto a strutture unitarie, territori invece di province, doppio mandato e pensione a 60 anni ai dirigenti. A marzo con lo sciopero generale inizia la grande "vertenza" col governo (su fisco, assegni familiari, Mezzogiorno...): a luglio se ne tirano le somme: assegni

familiari raddoppiati, agevolazioni fiscali, investimenti al Sud. Per questi si vara a fine luglio un "Piano" che prevede, su proposta Cisl, un Fondo d'investimenti gestito dai sindacati (0,50 di prelievo sulla paga); la condanna del Pci (per il quale il sindacato deve essere solo "antagonista") (forse meglio: subalterno alla politica) bloccherà di fatto la proposta. A settembre, dopo l'annuncio di licenziamenti, inizia lo sciopero ad oltranza alla Fiat: la vertenza si concluderà a fine ottobre con la marcia anti-picchetti di "40 mila" lavoratori (forse meglio: impiegati, quadri e tecnici) e la sconfitta del sindacato. Nell'esecutivo di novembre la Cisl trae le conseguenze: la "linea dell'Eur" non incide più, serve un "diverso equilibrio tra conflitto e partecipazione". La Federazione unitaria invece, divisa sulla valutazione, tace.

1981

In un quadro politico sostanzialmente invariato (scontro governo-Pci e lotta comune al terrorismo) le ragioni del risanamento economico si fanno più stringenti avvicinandosi il paese al sistema monetario europeo (Sme). Cisl e Uil da una parte e Cgil dall'altra si interrogano - con risposte differenti - su ragioni ed obiettivi dell'azione sindacale. Il direttivo unitario di gennaio non trova un accordo e non si tiene quindi la prevista assemblea nazionale dei consigli prevista a febbraio. Dopo un inconcludente convegno unitario a marzo sul salario, la Cisl ad aprile chiede nell'assemblea-quadri il "raffreddamento della scala mobile" collegata ad un "tasso d'inflazione programmato". La Cgil si oppone. A maggio si tiene un direttivo unitario che "decide di non decidere". A fine giugno in un incontro tra parti sociali e governo si conviene che per il "rientro dall'inflazione" occorre ripensare struttura del salario e costo del lavoro: inizia la trattativa. La Uil nel suo congresso di giugno riscopre le radici riformiste. Nel suo congresso di ottobre la Cisl fa un'analisi "non catastrofica" della realtà neo-industriale e del mercato proponendo: forte autonomia, scambio con la politica, centralità della contrattazione. Carniti resta segretario, Marini aggiunto.

1982

Nello stesso quadro di sfondo politico (governi di pentapartito) ed economico (crisi ed inflazione) aumentano le richieste di regolazione e si accentuano ma non esplodono le differenze tra Cisl e Cgil. A gennaio l'esecutivo Cisl chiede sanzioni contro l'Urss e la Polonia (ribadite da Carniti ad ottobre) per il golpe militare e decide di aiutare Solidarnosc clandestina. A febbraio i Consigli generali di Cgil, Cisl e Uil chiedono unitariamente al governo un "negoziato globale" ma Carniti parla di uno "stato di malessere della democrazia sindacale". A fine maggio la Banca d'Italia chiede la fine della scala mobile. A giugno, separatamente, Confindustria e Intersind dichiarano decaduto l'accordo del 1975. La proposta Tarantelli di predeterminare gli scatti di contingenza viene approvata dall'esecutivo Cisl di settembre ma la Cgil è fredda. A dicembre un direttivo unitario definisce gli obiettivi prioritari in vista del prossimo incontro col governo.

1983

In un quadro politico incerto (arretramento Dc alle elezioni politiche, governo Craxi di pentapartito, dura opposizione del Pci) l'uscita dalla recessione e la politica dei redditi sono al centro del dibattito politico: nel sindacato i rapporti unitari si "deteriorano" senza arrivare alla rottura. A gennaio, inaspettatamente, la mediazione del ministro del lavoro Scotti fa firmare alle parti un "protocollo d'intesa": ciascuno accetta il vincolo dell'inflazione al 13% per l'83 (10% per l'84). Nel febbraio Berlinguer attacca la Cgil invitandola ad occuparsi dei problemi dei lavoratori e non di politica economica. La Cisl nell'esecutivo di marzo parla invece di buon "scambio politico". Ad aprile la Cisl decide di rivalutare il "tesseramento d'organizzazione" e a luglio dedica un convegno nazionale ai "quadri intermedi". Sempre a luglio il direttivo unitario presenta a Craxi le sue richieste e questi dichiara che la politica dei redditi è "impegno prioritario e pregiudiziale" del suo governo.

Ad ottobre per l'opposizione di Cisl e Uil i sindacati non partecipano all'imponente manifestazione contro i missili a Comiso.

A dicembre la Cisl afferma che la verifica del protocollo Scotti deve portare ad un nuovo sistema di relazioni industriali.

1984

In un paese che lentamente ma decisamente ha ripreso a crescere, il governo Craxi, fortemente contrastato dal Pci, affronta con decisione lo scontro: la vicenda della scala mobile diventa questione nazionale. A gennaio su di un documento del governo definito da Cisl e Uil una "buona base" inizia la trattativa: tranne la Cgil tutti sono d'accordo sulla "predeterminazione"; la Cisl è contro ogni meccanismo automatico di recupero. A febbraio la Cgil, dichiarandosi in difficoltà per la "protesta operaia", chiede senza successo la consultazione dei lavoratori: il direttivo unitario si chiude senza accordo: è l'ultimo. Con l'assenso di Cisl e Uil il governo firma i "decreti di S. Valentino" sul taglio dei punti di contingenza: la Cgil mobilita la piazza mentre Carniti dichiara che "la Federazione unitaria è morta". A marzo grande manifestazione a Roma di "autoconvocati" contro l'accordo, il governo e la Cisl. A maggio l'assemblea quadri Cisl assume l'obiettivo economico dell'espansione. In estate grande raccolta di firme del Pci nelle fabbriche per il referendum sulla scala mobile contrastato da Cisl e Uil. A dicembre è firmato il Protocollo Iri sulle relazioni industriali.

1985

Mentre prosegue il rientro dall'inflazione (8,7%) il Pci subisce un vasto ridimensionamento nelle elezioni amministrative: lo scontro tra la linea Pci-Cgil e quella Governo-Cisl emerge nel referendum sulla scala mobile ma poi ritorna la mediazione. A febbraio l'esecutivo Cisl pone il controllo dell'inflazione come essenziale per lo sviluppo e l'occupazione: si torna a parlare dopo quasi 20 anni di "produttività". A marzo le Br uccidono Tarantelli durante la campagna elettorale di un referendum perso dal Pci-Cgil per un piccolo scarto. A luglio dopo il congresso Marini diventa leader della Cisl nel segno dell'unità interna: a settembre i sindacati elaborano assieme una piattaforma sulla manovra economica e chiedono al governo, ottenendola, una trattativa. A novembre in un congresso la Uil si definisce "sindacato dei cittadini". A dicembre Marini afferma che è urgente "ripensare il sindacato" e conferma la validità dell'unità d'azione.

1986

Ai buoni segnali economici interni (scesa dell'inflazione, crescita dell'export e della borsa) ed internazionali (discesa del dollaro e dei prezzi petroliferi) si unisce un quadro politico italiano stabile: si parla di "2° miracolo economico italiano" e delle caratteristiche strutturali del nostro modello ("piccola impresa", "Terza Italia"). A marzo una Cgil in difficoltà (è utile e significativo dire "in difficoltà?") elegge segretario Antonio Pizzinato; ad aprile i tre sindacati presentano al governo un documento sulla "programmazione dello sviluppo". A maggio un accordo Confindustria -sindacato stabilizza la nuova scala mobile e introduce i contratti di formazione-lavoro. A luglio nasce un codice di "autoregolamentazione" dello sciopero nei trasporti. Tra settembre e novembre novità internazionali per la Cgil: entra a pieno titolo nella Confederazione europea (Ces) e nel Comitato sindacale dell'Ocde (Tuac), erede del Piano Marshall. Sempre a novembre confronto tra le categorie Cgil e Cisl della scuola sull'ora di religione. (credo che o si spiega meglio la cosa, o la si toglie del tutto: così il lettore non capisce).

1987

Con l'inflazione scesa al 4,2% e la bilancia dei pagamenti in forte attivo il paese è in netta crescita (per l'Ocde è, ormai, la 5° potenza industriale); il quadro politico è reso invece instabile dallo scontro Psi-Dc nella maggioranza con elezioni anticipate che premiano entrambi. A febbraio la Cisl polemizza con la Cgil perché nello sciopero del porto di Genova difende solo i propri iscritti fra i "camalli". A maggio

grande manifestazione dei cobas della scuola contro il sindacalismo confederale. A luglio all'Assemblea quadri di Abano Terme la Cisl afferma che ormai l'azione internazionale è divenuta dimensione "normale" della vita sindacale (credo che, più importante di questo, sia che si lancia per la prima volta in modo organico la politica dei servizi agli iscritti). Tra luglio e settembre confronto unitario sindacati-governo. Ad ottobre la Cisl chiede che sulla materia del diritto di sciopero non intervenga la legge se non dopo un accordo. A novembre Cgil, Cisl e Uil proclamano uno sciopero generale sulla finanziaria; i cobas dei ferrovieri entrano in sciopero con successo.

1988

La crescita economica continua mentre la guida del governo pentapartito passa da Gorla al segretario Dc De Mita. A gennaio Cgil Cisl e Uil discutono di equità fiscale e diritto di sciopero facendo proposte unitarie al governo. Sempre unitario è il documento generale presentato al nuovo governo a marzo mentre in sede Cisl si discute di una nuova politica salariale legata alla produttività. A maggio nella trattativa sulla scuola allo stesso tavolo siedono sindacati confederali, Cobas e Gilda. Dopo la denuncia Cisl a giugno di "crescenti difficoltà nei rapporti unitari" a luglio alla Fiat Cisl e Uil firmano un accordo aziendale separato. A settembre vengono fissate nuove regole per l'unità d'azione e ad ottobre viene inviato un documento unitario al governo sulla finanziaria. A dicembre nuovo accordo tra Confindustria e sindacati su tematiche, dice Marini "finora di stretta competenza manageriale": è rinviata però la discussione sulle nuove politiche salariali.

1989

Se sul piano nazionale continua la crescita economica e la situazione politica è stabilmente imperniata sul pentapartito, il quadro internazionale è in pieno movimento (crollo dei regimi comunisti ad Est, fine della Guerra fredda). A gennaio l'esecutivo Cisl ritiene "ormai maturi" i tempi per "ridefinire le relazioni industriali e gli assetti contrattuali". Tra gennaio e marzo Cgil, Cisl e Uil intervengono assieme su fisco e manovra finanziaria del governo. A maggio protesta dei sindacati per la piega presa in Parlamento dalla legge sul diritto di sciopero, diversa dal testo concordato col governo. Ancora a maggio l'esecutivo Cisl afferma sul salario che occorre passare "da una cultura sindacale ad un'altra". A giugno si tiene il congresso Cisl: analisi dei caratteri nuovi e complessi del (la società) neo-industriale e ricerca di adeguate e pragmatiche soluzioni. Sempre a giugno la Confindustria parla di "livelli insopportabili di costo del lavoro": segue a luglio un primo accordo con i sindacati sui meccanismi di contingenza. A settembre la Cisl afferma che i contratti di categoria debbono seguire precise linee generali stabilite dalle parti (una sorta di accordo-quadro). A novembre, all'assemblea di Chianciano Trentin parla della Cgil come di un "sindacato dei diritti". Commentando a fine dicembre gli avvenimenti dell'est Europa (il crollo del muro di Berlino) Marini parla di "straordinario 1989" e di "lezioni della storia" che "hanno dato ragione a Romani e Pastore".

1990

Pur in un positivo trend economico l'entrata della lira nella "banda stretta" dello Sme riduce i margini delle manovre monetarie: si chiedono ora politiche strutturali di risanamento mentre il debito pubblico supera per la prima volta il Pil. A gennaio la Cisl parla di "fine del tradizionale contrattualismo" e della necessità di una sua riforma. Tra gennaio e giugno si svolge una trattativa generale tra Confindustria e sindacati sulle nuove relazioni industriali e sul salario. Ad aprile la Cisl celebra al teatro Adriano a Roma i 40 anni della sua storia. A giugno, tra le polemiche, esce la nuova legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali; a fine mese Confindustria disdetta unilateralmente la scala mobile ma c'è accordo fra le parti su di una legge che la prolunghi fino al 31 dicembre 1991 e indica il giugno 1991 per l'inizio della trattativa. A settembre la corrente comunista nella Cgil dichiara di sciogliersi: la Cisl commenta che si tratta di una "discontinuità" ma che "molto resta ancora da chiarire".

1991

In una situazione economica caratterizzata dalla congiuntura dovuta alla Guerra del Golfo e dalle difficoltà dell'Italia di ridurre l'inflazione (tornata al 7,7%) e il debito pubblico senza aumentare le tasse, il quadro politico si movimenta: un referendum abolisce il voto di preferenza plurimo mentre è forte lo scontro tra Presidente della Repubblica e Csm (è importante per noi sottolineare lo scontro?). A marzo un discusso accordo tra Cgil Cisl e Uil (al solito, toglierei il previo "discusso", e aggiungerei qui "molto dibattuto", o qualcosa del genere), prendendo atto della crisi dei Consigli di fabbrica (a quel punto si trattava dei Consigli dei delegati), istituisce le rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) sui posti di lavoro: una mediazione tra la concezione associativa della Cisl e quella di sindacato-movimento della Cgil(; inoltre si stabiliscono nuove e formali regole di comportamento tra le confederazioni e nei confronti dei lavoratori non iscritti). Sempre a marzo parti sociali e governo firmano l'Accordo di concertazione per il Sud, voluto dalla Cisl e dal ministro Marongiu. Ad aprile Marini lascia la Cisl e diventa segretario D'Antoni che candida la Cisl "per la 2° ricostruzione paese". Sempre ad aprile esce l'Enciclica "Centesimus annus", che ha al centro la democrazia e il lavoro. Nonostante le proteste dei Cobas nelle piazze, inizia a giugno la trattativa sul costo del lavoro, subito rimandata in autunno per le difficoltà insorte. Ad ottobre sciopero generale di 4 ore contro la finanziaria che, per il governo Andreotti "serve a restare in Europa"; sempre ad ottobre scontro al congresso Cgil di Rimini Trentin-Bertinotti. A novembre all'Assemblea dei quadri la Cisl delinea una "confederazione autorevole e una periferia forte". A dicembre si decide di non rinnovare con decreto la scala mobile e di proseguire nella trattativa.

N.B. 1992-2000. Inizia nel 1992 un periodo nuovo della storia contemporanea italiana. Benché si parli molto di risanamento economico la novità non è tanto sugli elementi strutturali dell'economia quanto nel panorama politico-partitico e istituzionale: travolti infatti da scandali (sulla fondatezza dei quali il giudizio è che diventano oggetto di polemica politica) (l'inciso mi sembra equivoco, e si presta a letture tendenziose) e dalla nuova legge elettorale maggioritaria scompaiono i partiti di governo mentre quelli di opposizione, a destra e a sinistra, cambiano denominazione e natura; ne sorgono infine di totalmente nuovi (nella tradizione italiana), ben presto determinanti. Un rimescolamento delle carte cui si aggiungono due forti spinte innovative: verso l'entrata piena in Europa e la globalizzazione e verso il federalismo e il decentramento. La Cisl coglie gli elementi positivi del cambiamento proponendo un nuovo protagonismo sindacale e riscoprendo l'attualità della propria cultura originaria.

1992

Mentre il paese entra tra scandali e "spallate" nella più profonda crisi politica dal dopoguerra, a marzo, alla vigilia delle elezioni, la Cisl sottolinea l'importanza di un governo stabile e di un rinnovamento delle istituzioni: i risultati ridimensionano i partiti di governo che conservano però la maggioranza. Ad aprile, nella trattativa sul costo del lavoro la Cisl chiede di rafforzare la contrattazione. A luglio viene sottoscritto dalle parti sociali e dal governo il primo "Protocollo" che sottrae la politica salariale agli automatismi e valorizza la contrattazione: la Cgil è incerta ma Trentin, di fronte alle possibili dimissioni del governo, firma ma subito dopo si dimette da segretario della Cgil (dimissioni respinte dopo aspri dibattiti interni); la Cisl parla invece di "un punto fermo nella politica dei redditi" e di una "base per un nuovo sistema di relazioni industriali". A settembre Morese al Consiglio generale Cisl parla delle privatizzazioni dell'Iri come di una "occasione" per una "vera democrazia economica". Manifestazioni e proteste violente di "autoconvocati" in tutta Italia contro l'accordo e contro i sindacati: ad ottobre a Milano D'Antoni viene ferito durante un comizio: accuse della segreteria Cisl alla Cgil di "comportamento unilaterale e lesivo degli impegni unitari" e di "copertura indiscriminata degli scioperi e delle proteste contro l'accordo". A dicembre i consigli generali riuniti si dichiarano per una "politica attiva dell'occupazione".

1993

In un Convegno nazionale al Ciocco, D'Antoni definisce la Cisl "un grande soggetto collettivo capace di canalizzare il rinnovamento"; a marzo la segreteria Cisl, preoccupata per la stabilità dei governi, appoggia il referendum contro il proporzionale; ad aprile il governo Amato si dimette lasciando al successore il testo della riforma della contrattazione: la trattativa è riaperta dal governo "tecnico" Ciampi a maggio. Si tiene a giugno a Roma il congresso della Cisl: la crisi per D'Antoni può essere "salutare per la società civile", più "libera dalle tutele dei partiti" e il sindacato può avere più spazi a livello locale, nazionale e internazionale; di qui la ricerca di una nuova unità sindacale: autonoma, associativa e pluralista. Si firma infine a luglio un secondo protocollo tra parti sociali e governo, il primo "accordo quadro" della storia sindacale italiana: è prevista una contrattazione decentrata legata alla produttività e sono legittimate le Rsu in un ruolo anche contrattuale (da gestire congiuntamente alla categoria territoriale). Ad ottobre D'Antoni invita Cgil e Uil a "scelte coraggiose" verso l'unità e si dichiara pronto a "sciogliere la Cisl".

1994

A febbraio in un seminario nazionale per la dirigenza la Cisl di fronte alla crisi dei partiti chiede una "concertazione diversa dal passato", più politica e diretta. Si tengono a marzo le prime elezioni politiche con il sistema maggioritario: il centro, erede della Dc, presentatosi da solo, ottiene solo il 16%. Inizia il governo Berlusconi. L'esecutivo Cisl non è contrario: "saranno le ragioni dei lavoratori e dei pensionati" a verificarne l'atteggiamento. Nell'estate Trentin lascia la guida della Cgil: gli succede Cofferati. Cgil, Cisl e Uil si danno a settembre tre anni di tempo per realizzare l'unità sindacale. Ad ottobre e a novembre due imponenti scioperi generali fanno ritirare al governo Berlusconi una discussa riforma delle pensioni. In autunno la segreteria Cisl avvia una grande "autoriforma" organizzativa interna di tutte le strutture, come via all'unità sindacale. A dicembre, approvata la finanziaria cade il governo Berlusconi per il disimpegno della Lega: inizia il governo "tecnico" di Dini.

1995

In primavera, dopo una lunga trattativa con i sindacati, il governo Dini vara la riforma delle pensioni. A marzo, in una due giorni nazionale di dibattiti e riflessioni, a Napoli, D'Antoni e Prodi (in veste di esperto) parlano del futuro del paese: entrambi riaffermano la centralità del lavoro mentre la Cisl si propone come soggetto di cambiamento. A giugno in una serie di referendum antisindacali, decadono alcune norme dello statuto dei lavoratori. La Cisl organizza a settembre una grande manifestazione nazionale a Roma dal titolo "più identità per l'unità": obiettivi il rafforzamento dell'unità e il protagonismo diretto in politica sui temi della finanziaria, del Mezzogiorno, del fisco, della famiglia, della tutela del lavoro. In ottobre Sabattini nuovo segretario dei meccanici Cgil dice che "il tempo dello scambio è ormai finito".

1996

A gennaio D'Antoni si dichiara disponibile all'unità in tempi strettissimi. A febbraio Assemblea nazionale della Cisl a Rimini: in due giorni 5 mila delegati di base e dirigenti di ogni livello sono chiamati a discutere, in 5 commissioni, su orario di lavoro, contrattazione, occupazione, famiglia e stato sociale, mezzogiorno, modello organizzativo e unità sindacale, riforme istituzionali. Vittoria del centrosinistra guidato da Prodi ad aprile; sempre ad aprile la Cgil dichiara di respingere le proposte di Confindustria per una maggiore flessibilità. Il Consiglio generale di luglio della Cisl chiede il rilancio della "concertazione" e della "democrazia economica", si dichiara preoccupato per le ingerenze governative in materie riservate alle parti sociali, "prende atto" del rifiuto Cgil dell'unità sindacale in tempi stretti e si dichiara disponibile ad "alleanze sociali". A settembre Prodi dichiara obiettivo primario restare in Europa ed annuncia misure eccezionali. Ad ottobre nelle tesi per il congresso la Cisl rileva "ostacoli superiori al previsto" sulla strada dell'unità ed afferma la necessità di un rafforzamento del "modello associativo"; nella autoriforma organizzativa la Cisl si dichiara contro "il centralismo". A novembre, firmata la prima "alleanza sociale" con la Compagnia delle Opere: seguiranno altre con le

Acli, la Confcooperative, ecc.. Sempre a novembre la lira rientra nello Sme. A fine anno firmato dalle parti (sociali) e dal governo il "Patto" per il lavoro (come scrivo anche a pag. 21, non posso controllare perché sto lavorando a casa, ma mi sembra che il mese sia quello di settembre, e l'affermazione andrebbe quindi anticipata)

1997

In marzo ed aprile mobilitazione di Confindustria contro le manovre restrittive del governo. A maggio il direttivo della Cgil rilancia l'unità. Sempre a maggio il congresso confederale della Cisl conferma la linea delle "alleanze nel sociale", chiede il rilancio della concertazione, della contrattazione e della democrazia economica e pone l'obiettivo di costituire una "grande Cisl". Non si esclude però anche una possibile unità sindacale in tempi stretti. A settembre su incarico del ministro del lavoro Treu inizia i suoi lavori la commissione per la riforma della contrattazione. Ad ottobre durante la discussione della finanziaria Rifondazione comunista chiede le 35 ore per legge: Cisl, Uil e Confindustria sono contrarie mentre Prodi prima si dimette e poi trova l'accordo: le 35 ore passano. La Cgil approva e chiede anche una legge di sostegno. A novembre viene avviata una "consultazione referendaria" tra tutti i lavoratori e gli iscritti a Cgil-Cisl-Uil sulla riforma dello Stato sociale. A dicembre la Cisl firma un protocollo di collaborazione tra Cisl e Concooperative e si parla sui giornali di alleanze Cisl anche con settori del sindacalismo autonomo. D'Antoni al Consiglio generale di Assisi presenta la Cisl come il sindacato "della responsabilità" e "dell'unità".

1998

A gennaio la Cisl presenta l'associazione "quadri ed alte professionalità". A febbraio dibattito Cisl sul federalismo sindacale. A maggio si costituisce l'Europa monetaria: l'Italia ne è tra i fondatori. In estate Ciampi prospetta un nuovo grande accordo tra parti sociali e governo con norme più flessibili sul mercato del lavoro e più investimenti al Sud e nel resto del paese. Sempre a maggio si tiene a Napoli un seminario su "Società, Stato e politica": la Cisl prospetta la sua nuova strategia di "alleanze sociali". Ad ottobre 21 intellettuali che si dichiarano "vicini alla Cisl" evidenziano i pericoli di quella che chiamano la svolta sociale e centrista della Cisl. A novembre crisi di governo: Rifondazione esce dalla maggioranza e nasce il nuovo governo D'Alema. A dicembre si firma un accordo generale detto "Patto di Natale" dal quale sono però escluse le innovazioni contrattuali verso il decentramento e la produttività: Cisl e Confindustria accusano la Cgil di non aver voluto il cambiamento.

1999

A marzo Cisl e Uil firmano un contratto d'area per Gioia Tauro: la Cgil si dissocia. Nell'Assemblea nazionale di maggio a Napoli la Cisl rafforza e approfondisce la scelta delle "alleanze sociali" e della "contrattazione e concertazione". A giugno viene firmato tra contrasti il "Patto di Milano" (un accordo sulla regolazione del mercato del lavoro) da Cisl e Uil, contraria la Cgil che parla di "ferita" all'unità sindacale. A luglio la Cisl si impegna contro i referendum antisindacali ed antiproporzionalisti di Pannella, Bonino e Segni: (prevalgono le astensioni, e) il risultato negativo per i proponenti viene accolto da D'Antoni come una vittoria del sindacato e della società. In agosto Bruno Manghi parla di "unità competitiva" come di un consolidato scenario sindacale italiano. A settembre in un seminario confederale dedicato alla necessaria riforma della contrattazione la Cisl chiede più decentramento, flessibilità, produttività. Nel suo intervento, il relatore Merli Brandini constata i limiti (a suo tempo evidenziati dalla Cisl) di alcune parti dello Statuto dei lavoratori che presumevano di sostituire il libero associazionismo e la contrattazione con la legge. Ad ottobre, alla conferenza Cisl sui servizi, viene indicato l'obiettivo prioritario della sindacalizzazione e del coinvolgimento dei lavoratori; ancora ad ottobre si tiene un seminario nazionale Cisl sulla democrazia economica e la partecipazione azionaria del sindacato: è dissenso netto con la Cgil. A novembre una grande manifestazione nazionale della Cisl a Roma contro alcuni contenuti della finanziaria fa sì che la Cgil e la Uil accusino la Cisl di essere contro il governo e di fare il gioco delle destre. A dicembre si celebrano i 10 anni di attività dell'Anolf, l'associazione Cisl per i lavoratori extracomunitari.

2000

A febbraio manifestazione della Cisl in Venti città italiane sui temi del lavoro e della vita sociale: il paese reale, dice D'Antoni, chiede rappresentanza. Il consiglio generale della Cisl, sempre a febbraio, afferma i diritti della sussidiarietà e approva la nuova strategia Cisl. A marzo in un dibattito al Cnel D'Antoni chiede la riforma della contrattazione collettiva: Cofferati ne nega la necessità. Ad aprile scontro tra la direzione delle poste e la Cgil da una parte e la Cisl dall'altra. A maggio la Cisl partecipa in massa al Giubileo a Roma del mondo del lavoro e festeggia i suoi 50 anni: un sindacato che rappresenta "un modello per il paese" afferma D'Antoni. A giugno Cofferati in una intervista accusa la Cisl di "mutazione genetica": D'Antoni risponde riaffermando le ragioni della società e del sindacato libera associazione. A giugno la Cisl accoglie la proposta di Confindustria per una maggiore partecipazione, anche azionaria, dei lavoratori nelle imprese. A luglio in un consiglio generale in sessione di studio la Cisl chiede un "patto per la competitività": pochi giorni dopo vengono trovati ordigni incendiari davanti alla sede della Cisl di Milano. In ottobre D'Antoni annuncia l'uscita dalla Cisl per costituire la fondazione "Democrazia europea": a dicembre il Consiglio generale elegge la nuova segreteria: Savino Pezzotta è segretario generale.